

MARASIL
MODA 0-16 ANNI

Tentorio: «Farò una mia lista»
Il sindaco dopo l'azzeramento del Pdl: «Non entro in Forza Italia, ho un'altra storia politica»
SANTINELLI A PAGINA 19



L'Atalanta cade a Genova
L'Atalanta domina il primo tempo ma non segna. Poi esce il carattere della Samp che vince
DA PAGINA 56 A PAGINA 61

MARASIL
Centro Comm.le "La Fornace"
Almenno San Bartolomeo (BG)
[facebook.com/marasil.bergamo](https://www.facebook.com/marasil.bergamo)

LEOPOLDA E BERGAMO, NIENTE È SCONTATO

di FRANCO CATTANEO

Il meeting alla Leopolda con Matteo Renzi mattatore apre di fatto la fase congressuale del nuovo Pd che, con ragionevole certezza, lo incoronerà leader. Sarà il quinto segretario in cinque anni, un record non invidiabile per un partito che rimane un singolare animale politico: pur dato perennemente per morituro o sempre sull'orlo di una crisi di nervi, è riuscito in questi anni a smentire le più autorevoli e anticipate attestazioni di cordoglio. La kermesse pop di Firenze coincide con il governo delle larghe intese che, all'indomani della manovra finanziaria, resiste borderline, mentre non sappiamo come

CONTINUA A PAGINA 11

MACHI È DAVVERO OBAMA? UN MISTERO

di MARCO BELPOLITI

Chi è davvero Barack Obama? La questione dello spionaggio ai danni degli alleati europei, dei capi di Stato, ma non solo di loro, da parte della Agenzia di Sicurezza americana, Nsa, fa emergere un problema: chi è davvero il Premio Nobel per la Pace? Prima di tutto Obama è un capo di governo e come tale fa gli interessi del proprio Paese, com'è ovvio che sia, che si tratti di garantirne la sicurezza contro gli attacchi terroristici o che invece voglia mantenerne inalterato il suo primato militare ed economico. Su questo piano sono semmai gli europei

CONTINUA A PAGINA 9



Brebemi ritarda per gli sconti fiscali

Niente apertura anticipata per il tratto tra Castrezzato e il casello Romano-Fara Olivana. La società non vuole perdere gli sconti fiscali riservati alle grandi opere in costruzione. Da giugno 2014 tutta l'autostrada aperta ALLE PAGINE 34 E 35

Bergamo, l'assalto di 95 mila auto

Dall'hinterland alla città: si viaggia a una velocità media di 15 km orari. Il nodo di Pontesecco

Avanti con il freno tirato sulle strade dell'hinterland. Partendo la mattina alle 7,30, quindi in piena ora di punta, il classico confronto tra auto e bici sui tempi di percorrenza risulterebbe impietoso.

Lo hanno provato, cronometro alla mano, otto nostri colla-

boratori, che nella settimana dal 7 al 13 ottobre, per due mattine, sono partiti alle 7,30 da una località dell'hinterland e hanno raggiunto Porta Nuova. Si viaggia a una velocità media di 15 km orari. Il tragitto più lento è quello da Villa d'Almè a Bergamo: 41 minuti per percorrere nove chilo-

Prosit

La Merkel spiata al telefono mentre ordinava wurstel e crauti

metri circa. Un'eternità che sembra ancora più eterna quando si vedono le bici che sfrecciano agili. Il più veloce, o comunque il meno lento, è quello da Zanica a Bergamo: quasi sette chilometri in 20 minuti. Non va molto meglio da Ranica (29 minuti per quasi 7 chilometri), Stezzano (21

minuti per quasi 6 chilometri) o da Ponte San Pietro (24 minuti abbondanti per quasi 7 chilometri). Sulle strade si muove un esercito di 95 mila veicoli che tutti i giorni, da almeno mezzo secolo, raggiunge il centro di Bergamo. A passo di lumaca. ALLE PAGINE 14 E 15

Arcene. Accoltellati al bar: è giallo sul movente



Feriti con un coltello mentre si trovavano al bar. È successo ieri, verso le 16, al «Floridita caffè» ad Arcene. Un marocchino è entrato e ha accoltellato due clienti, di 38 e 37 anni, che si trovavano in piedi di fronte al bancone: uno è stato ferito alla coscia, l'altro alla testa. Da chiarire i motivi dell'aggressione POZZI A PAGINA 38 FOTO CESNI

Valtesse, ancora furti «Assoldiamo i vigilantes»

Ancora furti a Valtesse. Ai quattro colpi della scorsa settimana in via Quintino Alto, se ne è aggiunto un quinto messo a segno giovedì sera, sempre nella stessa strada. La zona, fatta da ville e villette di pregio, evidentemente fa gola ai ladri, anche se per la verità il bottino dei colpi è stato piuttosto magro.

Ma i residenti non ne possono più e stanno pensando di costituire un comitato e pagare un istituto di vigilanza per avere guardie giurate che la notte pattugliano il quartiere. «Siamo davvero preoccupati - dicono - e non ci sentiamo più sicuri in casa nostra». GROSSI A PAGINA 23

Chignolo d'Isola Macchie sospette nel campo di Yara

Un passante le ha notate su un sasso. È sangue rappreso? Prelevati campioni per il test A PAGINA 36

Albano Cade dalla scala Trovata morta

Vittima una donna di 71 anni. Stava facendo le pulizie in casa. Trovata dopo due giorni A PAGINA 37

Il cartoonist Bozzetto in mostra al museo Disney

Al museo Walt Disney di San Francisco aprirà una mostra dedicata a Bruno Bozzetto A PAGINA 54

Abe di Caravaggio Impianti della Bassa per le tv africane

I trasmettitori dell'azienda bergamasca «accendono» le tv in Paesi come Congo o Benin A PAGINA 13

Haiti, la scuola bergamasca batte il sisma

DALL'INVIATO
ELENA CATALFAMO
PORT AU PRINCE

Assi di legno, colla e impregnante, tondini e acqua potabile. Tutti in un container di 200 quintali inviato dall'Italia e bloccato dall'8 ottobre a Port Au Prince. Rinaldo Fornoni, di Ardesio, è rimasto al porto giorni e giorni dalle sei di mattina alle nove di sera per riuscire a sbloccare quel prezioso materiale che serviva a ultimare, entro il 26 ottobre, l'Ecole technique Pape Jean XXIII sorta grazie alla Caritas diocesana bergamasca e donata ai padri monfortani ad Haiti. Il container però è arrivato a Croix de Bouquets, il comune

CONTINUA ALLE PAGINE 16 E 17



Aeroporto Disastro in pista Ma è tutto finto
Simulato un incidente aereo in fase di atterraggio A PAGINA 27



Palosco La bibliotecaria è una vigilessa
Un'agente sostituisce l'addetta in maternità A PAGINA 43

Comune di Verona • FONDAZIONE Caripiemonte • Main sponsor UniCredit • Special sponsor Segretariato

Linea d'ombra

verso MONET

Storia del paesaggio dal Seicento al Novecento

Verona, Palazzo della Gran Guardia
26 ottobre 2013 - 9 febbraio 2014

Informazioni e prenotazioni
0422 429999 www.lineadombra.it

Primo piano

La solidarietà dopo il terremoto

A Croix de Bouquets

Quaranta adozioni a distanza per sostenere gli studi dei bambini

La loro scuola non era crollata dopo il terremoto del 12 gennaio 2010 ma avevano paura di entrare nelle aule e preferivano fare lezione all'aperto. Sono passati tre anni e mezzo e la vita degli studenti alla primaria San

Carlo Borromeo dei padri scalabriniani a Croix de Bouquets è ripresa. Intorno alla missione degli scalabriniani, guidata da padre Giuseppe Durante, e dove è stato proprio nel periodo del sisma anche il bergama-

sco padre Pietro Morotti di Nembro, stanno sorgendo nuove case e scuole. La Caritas diocesana bergamasca è riuscita ad attivare 20 adozioni a distanza per tre anni a sostegno degli studi dei bambini di Croix de Bou-

quets e rilancia l'iniziativa per altri 20 bimbi della scuola San Carlo Borromeo e le loro famiglie. Per chi è interessato basta mettersi in contatto con la Caritas diocesana consultando il sito www.caritasbergamo.it.

Haiti rinasce Ecco la scuola Papa Giovanni

Inaugurato l'edificio per la formazione tecnica di edili
Dono della Caritas diocesana grazie ai bergamaschi

Segue da pagina 1

alla periferia della capitale dove sorge la scuola tecnica, solo nel pomeriggio del 25 ottobre e, nonostante la corsa contro il tempo, ieri per l'inaugurazione mancavano ancora gli ultimi ritocchi per completare i lavori di costruzione dei laboratori. «Sono spariti due container pieni di armi - spiega Rinaldi - e il presidente haitiano ha voluto fare chiarezza bloccando il carico e scarico merci dal porto». Di tutta risposta i doganieri hanno dichiarato un paio di settimane di sciopero. Poi finalmente il via libera proprio nel giorno in cui violente proteste politiche hanno bloccato il traffico cittadino.

Molto è cambiato

Anche questa è Haiti a tre anni e mezzo dal terremoto che ha provocato 250 mila vittime, 2,3 milioni di sfollati su 10 milioni di abitanti dell'isola caraibica. Dal 12 gennaio 2010 molto è cambiato ma sono ancora 360 mila (secondo i dati della Caritas Italiana) gli sfollati, si moltiplicano gli insediamenti abusivi sulle colline, e l'economia è drogata dalla presenza internazionale.

È qui che la Caritas diocesana bergamasca è riuscita a inaugurare la scuola edile, scegliendo di appoggiarsi ai padri monfortani presenti dal 1971. L'area scelta è quella di Croix de

Bouquets vicino ai padri scalabriniani che, grazie ad accordi con ong da tutto il mondo, stanno dando vita a un quartiere nuovo per le famiglie con case, scuole, centro sportivo e liceo, e anche la scuola edile.

La scuola, costata almeno 500 mila euro, è stata interamente finanziata grazie alla generosità di tanti bergamaschi, ed è stata dedicata ieri a Papa Giovanni XXIII. «Sarà un segno di attenzione alla carità nell'anno della canonizzazione previ-

La scuola gestita dai monfortani. Nel cantiere si è imparato a lavorare

sta per il 27 aprile prossimo» spiega don Claudio Visconti, direttore della Caritas diocesana bergamasca, giunto ad Haiti nei giorni scorsi. «Abbiamo pensato - continua don Visconti - ai giovani: dare loro una professione per il futuro. Un progetto che non sarebbe mai stato possibile senza la generosità dei bergamaschi e l'apporto dei volontari. È il segno che anche da una situazione terribile come un terremoto può nascere una nuova fraternità». La scuola nasce da un progetto messo a disposizione dall'architetto Edoardo Milesi di Archos srl con i figli Giulia e Michele, e

grazie alle maestranze di Marco Bigoni e del gruppo «Amici del Perù» di Ardesio, ma anche di Marco Verdina e Francesco Poli.

Diretta da un monfortano

La scuola sarà diretta da un monfortano, padre Rams Lacommeray. «La scuola tecnica - spiega padre Santino Brembilla, superiore generale dei Monfortani, originario di Stezzano - è una sfida a cambiare la mentalità verso il rispetto dell'ambiente, anche nell'emergenza si possono fare cose buone». Ed è proprio ciò che ha mosso l'architetto Milesi a partecipare a questa avventura: costruire una scuola di legno e nodi metallici, leggera e flessibile, bella ed economica, capace di avviare buone prassi per la tutela e il rispetto dell'ambiente. La forza della scuola poi è proprio il fatto che lo stesso cantiere è diventato un laboratorio in cui almeno una dozzina di carpentieri, falegnami ed elettricisti haitiani hanno iniziato ad apprendere un mestiere grazie all'esperienza dei bergamaschi. E ieri erano tutti presenti sotto le capriate di legno e l'immagine di Papa Giovanni XXIII per l'inaugurazione festeggiata con una Messa concelebrata da don Visconti, padre Brembilla, don Alessandro Messi, lo scalabriniano padre Giuseppe Durante, e il Provinciale dei Monfortani di Haiti, padre Lau-



rent Pierre. «Con questo progetto - ha spiegato Edoardo Milesi - vogliamo inaugurare un nuovo concetto dell'abitare, attento al rispetto della persona e dell'ambiente. È la dimostrazione che si può fare molto con poco perché la scuola è costruita tutta con assi di legno di abete.

Grazie a "spericolati insegnanti" di Ardesio, costruendo la scuola, qualcuno ha imparato un mestiere: ora chiedo agli haitiani di prendersene cura».

Da Bergamo sono giunti anche don Alessandro Messi, direttore delle scuole professionali del Patronato San Vincen-

zo, e due giovani volontari Caritas, Luca Ferrari e Michela Offredi, di Comun Nuovo e di Berbenno, per valutare opportunità future di impegno e di continuità per la scuola e la relazione tra Bergamo e Port Au Prince. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un edificio flessibile per resistere al sisma Il progettista: «La natura va assecondata»

DALL'INVIATO
PORT AU PRINCE

Le macerie non ci sono più e la ricostruzione procede anche se lentamente ad Haiti. Dei fragili muri delle case crollati sotto il peso dei solai pieni di calcestruzzo e slittati ancora interi sulle strade di Port Au Prince - per fortuna - è rimasto ben poco.

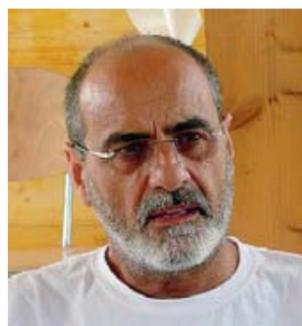
Ma 250 mila morti sepolti sotto montagne di detriti non si cancellano. In questi giorni l'iso-

la dei Caraibi sembra un enorme cantiere a cielo aperto: il rumore delle ruspe e delle betoniere, dei camion che sulle strade disestate trasportano container di materiale edile, fa da sottofondo per chi vive nei quartieri periferici della capitale. Sorgono ovunque nuclei di case, scuole, centri aggregativi grazie al sostegno internazionale.

Le materie prime però non si trovano, i prezzi sono volati alle stelle, e i container al porto sca-

ricano ogni giorno attrezzature, sacchi di cemento, tondini di ferro. Ma non sempre si ha altrettanta cura nell'insegnare adeguate tecniche costruttive che non trasformino quel sogno di una casa e di un futuro in un nuovo grigio sentore di morte pronto a riaffacciarsi alla prossima scossa.

In questo contesto l'Ecole technique Pape Jean XXIII appare come una vera e propria sfida. Costruita con la tecnica a secco,



Edoardo Milesi

è fatta di assi di legno assemblate con nodi metallici e la sua edificazione è diventata un laboratorio in cui carpentieri, elettricisti e falegnami hanno cercato di trasmettere agli haitiani abilità e cura nella costruzione. Accantonato parzialmente il cemento, recupera l'uso del legno vittima proprio ad Haiti della deforestazione selvaggia.

L'Ecole è una struttura flessibile e in grado di reggere una potente scossa di terremoto. Si è ispirata a quegli edifici, in legno e mattoni, costruiti prima degli anni Sessanta, che proprio a Port Au Prince sono rimasti in piedi dopo il sisma del 2010. Possono forse cadere ma non fare male e il materiale nel caso si smaltisce con facilità. «Non ci si oppone al-

la natura, piuttosto la si asseconda» spiega Edoardo Milesi, mostrando il cantiere della scuola tecnica. L'architetto, insieme allo staff di Archos srl, ha progettato e portato avanti la costruzione dell'Ecole finanziata dalla Caritas diocesana bergamasca e donata ai monfortani. Mostra le diverse parti della scuola e allo stesso tempo aiuta a vedere quello che i più non riescono ancora a immaginare. «Abbiamo costruito una scuola di 600 metri quadri con un unico elemento, un asse di cinque metri che resiste al vento di 160 chilometri all'ora - spiega -. Un materiale povero come l'abete che potrebbe crescere anche qui sulle montagne di Haiti in metà del tempo che impiega in Italia per

Le proteste per il fermo di un oppositore

Appello del governo alla calma dopo le violenze a Port Au Prince

Haiti è alle prese con la difficile ricostruzione dopo il terremoto del gennaio 2010 in cui morirono 250 mila persone. Ma anche la situazione politica è preoccupante. Il governo ha rivolto un appello alla «cal-

ma e alla serenità» dopo le violente manifestazioni nella capitale seguite al fermo dell'avvocato André Michel, accanito oppositore del presidente Michel Martelly. Gli scontri con le forze dell'ordine, che

non hanno causato alcuna vittima, si sono svolti in diversi quartieri della capitale Port Au Prince. I manifestanti hanno innalzato barricate e dato fuoco a pneumatici. L'avvocato è stato fermato dalla poli-

zia, interrogato e rilasciato, ma resta sotto la «protezione» di un gruppo di senatori. Gli avvocati della capitale hanno indetto uno sciopero contro il procuratore accusato di violare la costituzione.



Foto di gruppo per l'inaugurazione della scuola. Sotto, la Messa celebrata all'interno dell'edificio e, a destra, il container nel cantiere della scuola

Dalla Val Seriana a insegnare come si lavorano legno e ferro

Parlano i volontari che dividono con gli haitiani la fatica del cantiere. Il record di Edoardo Mapelli, elettricista: 43 missioni nel mondo

DALL'INVIATO
PORT AU PRINCE

Tocca a Gaetano e Rodrigue assemblare il legno e i nodi metallici per dare forma alle capriate che fanno da struttura portante della scuola tecnica dedicata a Giovanni XXIII. Sotto il sole lavorano senza sosta segnando con la matita di precisione dove fare i buchi e fissare le assi. Nel capannone con le macchine giunte dall'Italia, Eugenio e Hubert si affrettano a preparare le componenti per i tavoli e le panche che arrederanno la scuola. Egidio coordina la gettata per le fondamenta del prototipo di casa in legno dell'architetto. Gianni taglia i tondini di ferro insieme a due ragazzi haitiani a cui chiede di tenerli fermi e compatti. Vola qualche parolaccia in bergamasco e il messaggio - non si sa come - arriva forte e chiaro a quei giovani che parlano in creolo e conoscono a malapena alcune sillabe di francese.

Le storie di vita

Sono i gesti e l'abilità del fare ad alimentare il dialogo tra quella dozzina di maestri del legno, del ferro e del cantiere della Valle Seriana ormai in pensione e i manovali di Port Au Prince: levigando le assi, mescolando la malta o saldando i giunti prende vita una relazione che nessuno dimenticherà tanto facilmente. Si trasmettono saperi e si condividono storie di vita.

Rodrigue Milor, per esempio, scrive, per farsi capire, su un'asse di legno la sua data di nascita: 1984. Neppure 30 anni, una moglie e due figli, sembra un ragazzino con la canotta a righe e i jeans strappati, ma nel terremoto ha perso la madre e il padre. Lo racconta e poi sorride togliendoti ogni parola di replica. Gaetano Bertoletti, al suo fian-



Gaetano Bertoletti in cantiere con Rodrigue Milor

co, gli mette una mano sulla spalla e ripete che è proprio un bravo ragazzo, che ha voglia di fare, il migliore. Gaetano è quel che si auto definisce un baby pensionato: a 52 anni, di quello che aveva appreso in oltre 30 anni di lavoro nel settore metalmeccanico, non importava più a nessuno in Italia. È andato in pensione e dal 1991 ha cominciato a viaggiare in Perù e in Malawi, per costruire scuole, chiese e conoscere il mondo, anche quello che sta più a sud. A tavola però dice: «È più quello che ho preso che quello che ho dato, ne sono certo». Non c'è nessuno che ha voglia di essere considerato un santo o un eroe, semplicemente un po' tutti ti dicono «finché c'è la salute, noi andiamo e facciamo quello che sappiamo fare».

Edoardo Mapelli, di Capriate, ha 76 anni, è rimasto vedovo e nel giro di dieci anni si è già lasciato alle spalle 43 missioni in giro per il mondo come elettricista.

Hubert Saint Louis, ha 48 anni, vive fuori Port Au Prince: ri-

corda il terremoto, le scosse che lo spingevano «di qua e di là». Grazie al lavoro come falegname mantiene la moglie e sei figli. «Non ho mai potuto girare il mondo - racconta - ma dopo il terremoto il mondo è passato da qui. Così ho conosciuto tante persone come gli italiani». Ha voglia di imparare ed Eugenio Bonomelli, di Fonteno, cerca di insegnargli il più velocemente possibile come usare le attrezzature. Eugenio a Bergamo ha una ditta, la Serport, e 14 dipendenti. Le attrezzature che possiede le ha rinnovate caricandosi di un mutuo per cedere le sue alla comunità di Balaka in Malawi. Hubert si sente fortunato: molti haitiani vivono solo di piccolo commercio «comprano - racconta - per poi rivendere a un prezzo più caro e guadagnare qualcosa». I suoi figli studiano ma mandarli alla scuola pubblica è un sacrificio che non sempre può permettersi.

Eugenio ascolta, discreto, e poi lo sollecita a riprendere e intagliare il legno. «Vorrei che continuassero a lavorare anche do-

po che ce ne andiamo - dice - ma per imparare un mestiere serve tempo». I volontari bergamaschi, coordinati da Marco Bigoni (neopapà rimasto a Bergamo in questi giorni per stare con la moglie e il piccolo Luca), sono venuti ad Haiti una prima volta in marzo per due mesi e poi si fermeranno ancora un mese fino al 22 novembre. In gran parte sono i componenti del gruppo «Amici del Perù». Rinaldo Fornoni, di Ardesio, ha passato le ultime settimane al porto, in attesa di un container di materiale, Mariella Palazzi, di Rovetta, e Lucia Castelli di Ardesio, cucinano ogni giorno per 20 persone, ingegnandosi con quello che c'è, lavano e stirano e sono riuscite ad allestire un «campo base» con i fiocchi grazie agli aiuti di tanti amici bergamaschi.

Fra caldo e zanzare

Egidio Bigoni, il papà di Marco, si aggira con la sigaretta tra i denti, facendo filare tutto diritto. La giornata è lunga, attanagliata dalla calura e dalle zanzare, ma non ci si ferma, se non per il pranzo a mezzogiorno e la cena rigorosamente alle sette. Una birra e una fetta di salame e poi si parla di tutto, di figli, di nipoti, delle storture da aggiustare qui e di quelle dell'Italia. Gianni Donda, di Ardesio, vuole tornare al porto per dare una mano alle suore nelle baraccopoli. Antonio Fornoni, di Ardesio, e Gabriele Zucchelli, sono i più riservati e bisogna aspettare la sera per sentirli raccontare delle loro imprese in parrocchia. «Basta - dice qualcuno - questo è l'ultimo viaggio»: le difficoltà non mancano di certo, ma non so perché a quel «basta» non ci crede davvero nessuno. ■

El. Cat.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



via dell'assenza di stagioni. In sei anni qui potrebbe esserci sufficiente legno per costruire case in sicurezza e non dipendere più dall'importazione» sostiene Milesi.

Il progetto della scuola infatti cerca di andare oltre la mera costruzione di un edificio e piuttosto promuovere uno stile di abitare e di vivere. Tra le attrezzature giunte dall'Italia c'è anche una macchina che tritura la plastica e la rende riutilizzabile come materiale per la costruzione. «Può instaurare un percorso virtuoso di smaltimento» osserva Milesi, che ha notato le montagne di rifiuti di plastica che avvistano il paesaggio e sono dannose per la salute degli haitiani. Fondamentale anche il sistema

di fitodepurazione delle acque che è già stato apprezzato ed esportato in altri cantieri dei padri scalabriniani a Croix de Bouquets.

Ma la forza della scuola è anche data dal fatto che la sua edificazione si è già trasformata in un laboratorio di trasmissione di saperi e di tecniche costruttive. La collaborazione sul campo tra le maestranze bergamasche e gli haitiani ha avviato un percorso di apprendimento che potrà poi essere messo a frutto in futuro. «Ho cercato di trasmettere la cura nella costruzione pur nella semplicità - spiega Milesi - e l'idea che questa costruzione è fatta esattamente come se fosse realizzata in e per l'Italia». Basta insomma con le case da «terzo

mondo»: per Milesi si può costruire case con cura stando in budget contenuti.

Alta dai due metri e mezzo ai quattro, con un soppalco in legno, la scuola è stata studiata con tecniche di areazione che permettono di mantenerla sempre fresca anche in questi giorni di temperature a 40 gradi. Prevede uno spazio di laboratorio aperto, un laboratorio tessile, spogliatoi e cucina, e uno spazio di accoglienza per gli studenti che si fermano per gli stage. Milesi, insieme alla figlia Giulia, ha anche ideato un prototipo di casa in legno che verrà realizzato in un nuovo quartiere su un terreno dei padri scalabriniani. «Il modello è esattamente come quello realizzato in Sicilia per un clien-

te - spiega Milesi - e permetterà di dare lavoro alle maestranze che si formano nella scuola. Costerà seimila dollari contro i dieci mila di una casa in cemento». Il progetto ha generato l'interesse degli studenti della Summer school dell'Università di Siena e lo stesso Milesi con l'archeologo Stefano Campana terrà alcune lezioni nei prossimi giorni per gli studenti dell'Università Notre Dame di Port Au Prince. Valentina Marinai sta realizzando la sua tesi di laurea in architettura all'Università di Firenze su questo progetto. Michele Milesi ha realizzato un video e immagini per documentare questa esperienza visibili sul sito scuolaperhaiti.tumblr.com. ■

El. Cat.

TRASFORMIAMO LA TUA VASCA IN PIATTO DOCCIA IN GIORNATA



novità assoluta!

fiordalisi

PER IL RIVESTIMENTO
UTILIZZIAMO
MARMO RESINA
DISPONIBILE IN
PIU' DI 25 COLORI
SOVRAPPOSIZIONE
VASCHE DA BAGNO
E PIATTI DOCCIA

Trescore B. (Bg) www.fiordalisi.it - 035.943575